

# OTTOCENTO NEOCLASSICO E ROMANTICO

TESTI E STUDI

9

*Direttori*

Arnaldo Bruni

Università degli Studi di Firenze

Luca Frassinetti

Seconda Università degli Studi di Napoli

*Comitato scientifico*

Giovanni Bardazzi

Université de Genève

Alberto Cadioli

Università degli Studi di Milano

Andrea Ciccarelli

Indiana University — Bloomington

María de las Nieves Muñiz Muñiz

Universitat de Barcelona

Christian Del Vento

Université Sorbonne Nouvelle (Paris 3)

Franco D'Intino

Sapienza Università di Roma

Paola Italia

Sapienza Università di Roma

Roberto Leporatti

Université de Genève

Franziska Meier

Georg-August Universität Göttingen

Luciano Parisi

University of Exeter

William Spaggiari

Università degli Studi di Milano

Corrado Viola

Università degli Studi di Verona

# OTTOCENTO NEOCLASSICO E ROMANTICO

TESTI E STUDI



*Finché il Sole risplenderà*

La Collana si propone di pubblicare testi e studi che intendono esemplificare l'af-ferenza alle due aree di riferimento e insieme il loro sviluppo congiunto. Perché l'Ottocento è un secolo perennemente vivo e attuale nella cultura del Novecento e addirittura nelle derive del secolo nuovo che ci è toccato in sorte: «Ottocento come noi», insomma, secondo l'efficace formula coniata un decennio fa da Luigi Baldacci.

Sembra dunque utile declinare di continuo gli aspetti specifici del Neoclassicismo e del Romanticismo, solo in superficie contrastivi, e i rapporti collegati che ne raccomandano la frequentazione incrociata. In tale ottica, possono tornare opportuni recuperi di opere passate in giudicato senza adeguata fruizione oppure testi eccentrici e inediti, legati per esempio al genere dei diari e dei carteggi.

La riflessione contemporanea, aperta e anzi divaricata su più fronti, vorrebbe essere la lente interpretativa che guida alla riscoperta di un universo articolato e funzionale nelle sue ricadute obiettive, sia sotto il rispetto delle opere e delle carte vive, in accezione estesa, sia sotto il profilo della saggistica di complemento. Allo scopo non sono necessari sempre, a nostro avviso, studi o proposte ponderosi e massicci: il *memento* contro l'ingombro dell'eccesso deve risultare operativo a norma di una tradizione antica che, da Callimaco a Leonardo Sciascia, censura la dimensione impropria, in omaggio a quella legge dell'economia che orienta anche in letteratura i giorni della nostra attualità.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**320.05 (23.) SCIENZA POLITICA. PUBBLICAZIONI IN SERIE**

# IL «CORRIERE DI EUROPA»

*A cura di*

**ANGELO FABRIZI**





ISBN  
979-12-218-1182-7

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 4 GIUGNO 2024**

## INDICE

- 11 *Introduzione*
- 23 *Nota al testo*
- 27 *Indice del «Corriere di Europa»*

### IL «CORRIERE DI EUROPA»

- 41 Sabato 28 Piovoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. 16 Febrajo 1799). Num. 1
- 57 Primodì Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 19 Febrajo 1799). Num. 2
- 73 Supplemento al Num. 2 del Corriere di Europa
- 81 A dì 5 Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 23 Febrajo 1799). Num. 3

- 97 A dì 8 Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 26 Febrajo 1799). Num. 4
- 113 A dì 12 Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 2 Marzo 1799). Num. 5
- 129 A dì 15 Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 5 Marzo 1799). Num. 6
- 145 A dì 19 Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 9 Marzo 1799). Num. 7
- 161 A dì 22 Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 12 Marzo 1799). Num. 8
- 177 A dì 26 Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 16 Marzo 1799). Num. 9
- 193 A dì 29 Ventoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 19 Marzo 1799). Num. 10
- 209 A dì 3 Germile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 23 Marzo 1799). Num. 11



- 225 A dì 6 Germile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 26 Marzo 1799). Num. 12
- 241 A dì 10 Germile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 30 Marzo 1799). Num. 13
- 257 A dì 13 Germile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 2 aprile 1799). Num. 14
- 273 A dì 17 Germile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 6 aprile 1799). Num. 15
- 289 A dì 20 Germile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 9 aprile 1799). Num. 16
- 305 A dì 24 Germile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 13 aprile 1799). Num. 17
- 321 A dì 27 Germile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 16 aprile 1799). Num. 18
- 337 A dì 1 Fiorile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 20 aprile 1799). Num. 19
- 353 A dì 4 Fiorile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Martedì 23 aprile 1799). Num. 20

- 369 A dì 8 Fiorile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 7 aprile 1799). Num. 21
- 385 A dì 11 Fiorile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 30 aprile 1799). Num. 22
- 401 A dì 15 Fiorile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. Sabato 4 maggio 1799). Num. 23
- 417 A dì 18 Fiorile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. martedì 7 maggio 1799). Num. 24
- 433 A dì 22 Fiorile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. sabato 11 maggio 1799). Num. 25
- 449 A dì 25 Fiorile anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. martedì 14 maggio 1799). Num. 26
- 465 *Indice dei nomi di persona*
- 481 *Indice dei nomi di luogo*

## INTRODUZIONE

Nella Biblioteca di Benedetto Croce (Napoli, palazzo Filomarino) è conservato un rarissimo giornale napoletano del 1799, il «Corriere di Europa» (collocazione XCV\*, 6, 13). Vi si trovano rilegati in volume i numeri 1-26 (mm 205 circa × 140) dei 40 previsti, per un totale di pp. 214. Ho potuto avere la riproduzione del volume grazie alla gentilezza del bibliotecario e dell'amico Luca Frassinetti, che si è sobbarcato la fatica di fotografarlo per me. Sul dorso è scritto: CORRIERE / DI / EUROPA. Sul risvolto della copertina anteriore è uno stemma con la scritta: *Ex libris del comm. L. Puhla (?) gentil. di corte di S · M · F.* Sulla facciata anteriore del foglio di guardia anteriore Croce scrisse: «Esempl. *unico*». Poi sulla stessa facciata incollò un foglietto su cui scrisse: «Di questo giornale è notizia nel mio libro *La Rivoluzione napoletana del 1799* (Bari, 1926) pp. 72-3. L'unico esemplare noto apparteneva anni addietro al Beltrani di Trani, proveniva dalla Biblioteca del Principe di Torella. Ora, questo che io ho acquistato oggi dal libraio

Ruggero in via Costantinopoli è certamente in un deposito, come riconosco dalla legatura che è la medesima di altri volumi della Biblioteca Torella. 2 giugno 1939, B. Croce».

Una nota crociana scritta a destra verticalmente dice:

«Compilatore del giornale era un canonico Giovanni de Silva dei marchesi della Banditella, che già nel 1785 aveva pubblicato a Napoli una rivista letteraria, la *Scelta Miscellanea*. Intorno a costui, Nino Cortese, *Eruditi e giornali letterari nella Napoli del Settecento* (Napoli, 1922), pp. 97–103»<sup>(1)</sup>.

Giovanni Beltrani (1848–1932) fu storico. Domenico Caracciolo, VI principe di Torella (1747–1808) aderì alla Repubblica napoletana. Fu gentiluomo di corte del re Ferdinando IV.

Di questo giornale sopravvivono i primi 26 numeri nella Biblioteca di Benedetto Croce. I numeri 1–34, che erano nella Biblioteca della Società napoletana di storia patria, non sono per il momento reperibili. Sopra il titolo del giornale è scritto in ogni numero: *Libertà Eguaglianza*. Il giornale era compilato da Giovanni De Silva e stampato a Napoli da Angelo Coda. Uscì nel 1799 in 8 pagine per numero. Il n. 1 uscì sabato 16 febbraio 1799, il n. 2 martedì 19 febbraio, 4 pp. di Supplemento al n. 2 del 19 febbraio, il n. 3 sabato 23 febbraio, il n. 4 martedì 26 febbraio, il n. 5 sabato 2 marzo, il n. 6 martedì 5 marzo, il n. 7 sabato 9 marzo, il n. 8 martedì 12 marzo, il n. 9 sabato 16 marzo, il n. 10 martedì 19 marzo, il n. 11 sabato 23 marzo, il n. 12 martedì 26 marzo, il n. 13 sabato 30 marzo, il n. 14 martedì 2 aprile, il n. 15 sabato 6 aprile, il n. 16 martedì 9 aprile,

(1) Allude al saggio di Nino Cortese, pubblicato su «Napoli nobilissima» del 1922, e ristampato in Nino Cortese, *Cultura e politica a Napoli dal Cinquecento al Settecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, [1965], pp. [161]–179 (*Gazzette napoletane del Sei e Settecento*).

il n. 17 sabato 13 aprile, il n. 18 martedì 16 aprile, il n. 19 sabato 20 aprile, il n. 20 martedì 23 aprile 1799, il n. 21 sabato 27 aprile, il n. 22 sabato 30 aprile, il n. 23 sabato 4 maggio, il n. 24 martedì 7 maggio, il n. 25 sabato 11 maggio, il n. 26 martedì 14 maggio. Nel n. 9 la numerazione delle pagine passa, senza una ragione, da 75 a 78.

Il nome del «Corriere di Europa» riecheggia (non credo intenzionalmente) quello di un giornale fiorentino, «Il Corriere europeo», che uscì nel 1783 e dovuto al letterato fiorentino Francesco Saverio Catani.

Nel numero 4 del 26 febbraio 1799 (8 ventoso dell'anno VII, e I della Repubblica Napoletana, pp. 33–35) si dà conto della rappresentazione la sera del 26 piovoso 1799 (14 febbraio 1799) nel teatro romano Alibert dell'*Attilio Regolo* di Metastasio, e nella sera seguente di *La Congiura de' Pazzi* di Alfieri. Le rappresentazioni furono date in occasione dell'anniversario annuale della liberazione di Roma (27 piovoso) dal potere papale.

Riproduco l'inizio del resoconto:

La sera del dì 26 piovoso fu recitato a pubbliche spese nel vasto teatro Alibert di Roma il dramma del celebre Metastasio intitolato l'*Attilio Regolo*, e la sera seguente la tragedia d'Alfieri *La congiura de' Pazzi*. Diverso è stato, come esser doveva, l'effetto, che han prodotto sul popolo quelle due opere insigni. La prima commendabile per le grazie della elocuzione, per la facilità dello stile, per la chiarezza delle idee, e per la forza delle frasi Republicane trasportò il popolo all'eccesso del piacere, e dell'entusiasmo. L'istesso effetto non fu prodotto dalla seconda; né il grande Alfieri istesso saprebbe maravigliarsene sovvenendosi, che egli ha dedicate le sue tragedie *al popolo italiano futuro*. Non è infatti sperabile, che il presente possa gustare, e digerire i

forti e sublimi sentimenti Repubblicani, dei quali ridonda, quasi direi, ogni verso delle sue tragedie, scritte con quello stile vibrato, robusto, e conciso, che suppone una pronta, e profonda penetrazione nel popolo, che ascolta. Bisogna inoltre convenire, che le sue tragedie parlano molto alla mente, poco al cuore, nulla all'immaginazione; e che sono mancanti di quelle posizioni teatrali, che tengono sospeso l'uditore, lo sorprendono, e lo allettano. Da una tal semplicità deriva, che in generale non sono, e forse non saranno mai popolari<sup>(2)</sup>. (pp. 33–34)

Si mescolano lodi e critiche alla tragedia alfieriana. Si accusa Alfieri di parlare alla mente, non al cuore, non all'immaginazione. È giudicata comunque inopportuna la scelta di *La congiura de' Pazzi*. Si contrappone la facilità dello stile metastasiano allo stile robusto delle tragedie alfieriane, che richiedono studio preliminare.

La fortuna di Alfieri, o meglio l'interesse per le sue tragedie, a Napoli fu ragguardevole<sup>(3)</sup>. In proposito ho dato un ampio contributo. Nel 2009 e 2013 ripubblicai i sei lunghi articoli anonimi apparsi nella rivista napoletana «Scelta miscellanea». Essa ebbe vita dal gennaio 1783 al dicembre 1784. Uscì in fascicoli mensili per un totale di 24 numeri. Gli articoli di argomento alfieriano furono cinque: n. VI, giugno 1783, pp. 277–378, O.B., *Lettera scritta agli Editori della Scelta Miscellanea*; n. VII, luglio 1783, pp. 385–397, *Esame delle Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti, Lettera I*,

(2) Ho già pubblicato questo resoconto in: *Il «Corriere di Europa» e l'idea di libertà nelle tragedie di Vittorio Alfieri*, «Il Convivio» (Castiglione di Sicilia [CT]), a. XXIV, n. 1, gennaio–marzo 2023, n. 92, pp. 1–3. Questo è un primo mio contributo allo studio del «Corriere di Europa». Su Giovanni De Silva vedi il mio saggio: *Alfieri nella «Scelta miscellanea»*, «Seicento e Settecento», IV, 2009, pp. 57–100.

(3) Vedi i seguenti due miei lavori: *Alfieri nella «Scelta miscellanea»*, cit.; *Un recupero alfieriano*, «Seicento e Settecento», VIII, 2013, pp. 37–41.

*Della Tragedia in generale*; n. VIII, agosto 1783, pp. 449–472, *Esame delle Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti*; n. IX, settembre 1783, pp. 513–531, *Esame delle Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti*; n. X, ottobre 1783, pp. 577–591, *Esame delle Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti*.

Il primo articolo è una lettera di un O.B., che si definisce lettore della rivista. Constata che molto interesse hanno destato le tragedie di Alfieri con le loro rappresentazioni e con la loro edizione. Egli aveva assistito alla rappresentazione romana dell'*Antigone* (come si dice nel terzo articolo: «[l'*Antigone*] è quella Tragedia, che voi Signore avete udita in cote-sta Dominante rappresentarsi con tanto applauso, e che Voi stesso forse ammiraste»). Per quelle tragedie Alfieri è «innalzato sino al settimo Cielo, e da alcuni altri depresso sino agli abissi». Si stupisce perciò che gli autori della rivista non se ne siano ancora occupati. Li esorta a esprimere al riguardo il loro giudizio «senza parzialità, e senza livore». L'esortazione fu soddisfatta nei numeri successivi da cinque articoli anonimi. Il secondo articolo scrive che è tempo di giudicare le tragedie alfieriane, ora che comincia a svanire l'ammirazione che le circondava. Prende in esame il *Filippo*. Vi trova eccesso di crudeltà in Filippo. Inoltre trova inopportuno il soliloquio che apre la tragedia. Giudica lo stile in cui è scritta oscuro e barbaro, tanto da scadere nel comico. Trova ripetizioni di parole, e in particolare dei pronomi *io* e *tu*, e guerra agli articoli. Così, scrive, muove gli spettatori al riso, invece che al pianto. L'atto II è ributtante. Disapprova gli atti III e IV. Trova singolari bellezze nell'atto V, ma ributtante la tirannia di Filippo. Enumera le troppe espressioni barbare, critica la sintassi, che sarebbe propria della Cina o dell'America. Solo emendando questi difetti Alfieri pareggerà Crébillon, che sembra essere stato suo modello nel *Filippo*.

Nel terzo articolo è criticato lo stile, mancante di venustà e d'eleganza. Alfieri usa immagini barbare. Adotta idee di Rousseau, Diderot, Voltaire, definendo il trono «un'ingiustizia antica». Alfieri ha sparso «bile filosofica» nell'atto III, che lo porta a espressioni oscure. L'articolista contrappone la naturalezza di Euripide al fuoco e alla forza di Alfieri per l'atto V. Nel quarto articolo si giudica l'*Antigone*, considerata «la migliore delle quattro già impresse» [*Filippo, Polinice, Antigone, Virginia*]. Trova nell'atto I tenerezza e forza insieme, nell'atto II «barbare, ed affettate maniere di esprimere i più vivi sentimenti». Ma Creonte parla troppo e disgusta e annoia lo spettatore. Inoltre Alfieri, facendo feroci tutti i personaggi, riesce monotono. Antigone manca di tenerezza. Troppe espressioni risultano strane ed oscure. La crudeltà di Creonte è eccessiva e disturba gli spettatori. Tuttavia l'anonimo critico approva certi tratti alferiani che definisce originali. Che la crudeltà di Creonte non sia in fine punita tuttavia disgusta gli spettatori.

Come si vede le lodi ai contenuti sono affiancate da censure allo stile e alla lingua usati da Alfieri. Si aderisce a uno schema critico inaugurato da Lampredi e ribadito da Cesarotti, e che durerà a lungo<sup>(4)</sup>.

La rivista fu promossa dal canonico Giovanni De Silva, cugino di Giovanni Fantoni (figlio di Anna De Silva, sorella di Giovanni De Silva). Fu vicino a circoli massonici. Fu autore di versi e prose e promosse la rivista fiorepubblicana, il «Corriere di Europa», pubblicata nel 1799 per 40 numeri. Di De Silva abbiamo alcuni scritti letterari, sappiamo che aveva relazione con i maggiori intellettuali

(4) Emilio Santini, *Vittorio Alfieri*, Messina, Casa Editrice Giuseppe Principato, [1931], p. 179 (nel cap. VI *L'Alfieri a Napoli* pp. [169]–211). Vedi anche Beatrice Alfonzetti, *Teatro e terremoto. Gli anni napoletani di Francesco Saverio Salfi 1787–1794*, Milano, FrancoAngeli, 1994.



napoletani. Promosse vari giornali («Scelta miscellanea», «Corriere di Europa»). I loro articoli sono sempre anonimi. E De Silva non compare mai in prima persona. È come un fantasma per noi. Fu arcade col nome di Ramiso Dipeo. Il catalogo degli arcadi lo registra così: «Ramiso Dipeo, Giovanni Silva. Marchese, canonico Lateranense. – Brogi 1768, VIII, 1296». Ottenne la nomina nel 1768, essendo custode generale Giuseppe Brogi (Acamante Pallanzio), in carica dal 1766 al 1772. I numeri «VIII, 1296» si riferiscono al vol. ms. che elenca gli arcadi e alla pagina<sup>(5)</sup>. Aspettiamo nuove indagini su di lui.

Emilio Santini informa che a Napoli il 3 marzo 1799 al teatro dei Fiorentini fu rappresentata la *Virginia* (notizia del «Monitore napoletano», n. 10, 5 marzo 1799, p. 271), il 24 maggio al teatro del Fondo fu dato il *Timoleone*. A Napoli ci furono altre rappresentazioni alfieriane durante il periodo repubblicano, ma anche molte dopo il 1814<sup>(6)</sup>. Specialmente le tragedie di carattere libertario ebbero il consenso di Francesco Saverio Salfi e vasta eco nei circoli intellettuali della Repubblica napoletana<sup>(7)</sup>.

A Napoli usciva nel 1813 il notevole opuscolo *Lettera di due amici al signor... intorno alla Mirra, tragedia di Vittorio Alfieri*, Nella Stamperia Flautina, dovuto a Francesco Ruffa e Raffaele Stasi. La *Lettera* è piena di elogi per il testo alfieriano; al solito censura lo stile tragico di Alfieri. La prima parte della *Lettera* è dovuta, a mio parere, al

(5) Vedi *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, a cura di Anna Maria Giorgetti Vichi, Roma, Tipografica Editrice Romana, 1977, p. 218.

(6) Vedi mio vol. *Rileggere Alfieri*, Roma, Aracne, 2014, pp. 273–277. Vedi anche Beatrice Alfonzetti, *Teatro e tremuoto. Gli anni napoletani di Francesco Saverio Salfi 1787–1794*, cit.

(7) Vedi al riguardo *Il Monitore napolitano 1799*, a cura di Mario Battaglini, Napoli, Alfredo Guida Editore, 1974.

Ruffa, la seconda allo Stasi. Sono ricordate le rappresentazioni della *Mirra*, date il 26 e 31 luglio 1813 dalla Comica Compagnia Reale Italiana a Napoli.

Le pagine del «Corriere di Europa» con la cronaca della rappresentazione romana di *La congiura de' Pazzi* apparvero identiche sul «Monitore di Roma. Foglio nazionale», n. XLV, Nonodì 29 piovoso Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana [17 febbraio 1799], pp. 381–383, salvo la data di rappresentazione (27 piovoso, 15 febbraio). Identico è anche il proclama di Championnet che precede tale cronaca.

Sul «Corriere di Europa», n. 6 del 5 marzo, p. 44, si dà notizia di una nuova rappresentazione a Roma nel teatro Alibert, dell'*Attilio Regolo* di Metastasio, che ebbe grande successo.

Sullo stesso numero, pp. 48–49, e sul numero 11 del 23 marzo, pp. 88–89, si polemizza col compilatore della fiorentina «Gazzetta universale», che uscì dal 7 aprile al 30 giugno. Lo si accusa di «timpanitide», ovvero di non riuscire a digerire il trionfo della libertà repubblicana a Napoli o di ammetterlo a fatica.

Sul n. 26 del 14 maggio 1799, p. 212, si riportano versi tassiani da GL I, 5–8 («Così ad egro fanciul porgiamo aspersi», ecc.). Tasso è citato per ricordare e lodare Napoleone, che, in un proclama rivolto ai siriani, si vantava di essere mero esecutore di ordini sovrumani.

Tutti i numeri esaltano le libertà repubblicane e parlano con sdegnoso disprezzo dei vecchi sovrani italiani e di coloro che li aiutano (gli insorgenti). Le lodi della Francia si sprecano. Si presenta come un giornale politico, che appoggia con entusiasmo la repubblica. Perciò non può definirsi un giornale di cronaca, tantomeno di cronaca

spicciola, salvo rare eccezioni. Si dice per esempio che è morto a 160 anni in Norvegia tale Giuseppe Guringam, che ha lasciato un figlio di 103 anni, il maggiore, e uno di 9 anni, il minore. Ha avuto più mogli e tanti figli. Si informa che a Colle di val d'Elsa e a Poggibonsi saranno fucilati due truffatori che avevano estorto grosse somme in danari, spacciandosi per incaricati della repubblica francese. Prevalgono invece le notizie riguardanti le guerre condotte in Europa dalla repubblica francese, e gli spostamenti delle truppe al seguito dei molti generali francesi. Si riferisce spesso delle vicende di Bonaparte in Egitto e della flotta francese. Si affaccia già una certa mitizzazione di lui: «Tutto ciò, che Bonaparte intraprende, gli riesce al di sopra delle sue stesse speranze» (n 18, 16 aprile 1799, p. 149). In un accenno a San Miniato si parla di questa cittadina toscana come «patria dei progenitori dell'immortale Bonaparte» (n. 21, 27 aprile 1799, p. 169). In realtà a San Miniato c'era un ramo della famiglia Bonaparte. Il ramo poi divenuto còrso aveva lasciato il continente già nel Seicento. Si dà conto delle decisioni e dei proclami del Direttorio francese. Si ironizza su papa Pio VI. Interessante la descrizione della celebrazione a Roma della ricorrenza della proclamazione della repubblica romana. Sono riportati i decreti del nuovo governo. Si condannano gli insorgenti controrivoluzionari, i preti fanatici che li sostengono, gli aristocratici. Si esalta la repubblica francese, «liberatrice dell'universo».

L'esordio del giornale (*Napoli 15 Febrajo*, «Corriere di Europa», [a. I], n. 1, sabato 28 piovoso anno VII della Libertà, I della Repubblica Napoletana (v.s. 16 Febrajo 1799), p. 1) è addirittura trionfale.

Siamo al 25 giorno del nascimento della nostra Repubblica. Andiamo da di in di incontro alla felicità, propria di un governo democratico, in cui tutt'i cittadini sono eguali. Non più si sente tra noi il nome dell'ultimo tiranno, se non con il massimo orrore. In ogni angolo risuona il dolce nome di libertà, di uguaglianza. Il governo provvisorio con le più rapide vedute ha dettato leggi della più desiderabile felicità, e già ne sentiamo gli effetti. Non più somigliamo a' nostri padri. La fuga del tiranno ci die' da respirare.

Chi compilava il giornale? A volte è svelata la fonte. Nel n. 23 del 4 maggio 1799, p. 190, alla fine di alcune notizie è scritto: «Journal de Francfort, Journal politique de l'Europe». E troviamo poi citati: «Il Relatore bolognese» (n. 20, 23 aprile 1799, pp. 152, 162), «Ami des lois» (n. 22, 30 aprile, p. 180), «Morning Chronicle» (n. 22, 30 aprile, p. 182), «Monitore Cisalpino» (n. 23, 4 maggio 1799, p. 186), «Gazette des Deux Ponts» (n. 23, 4 maggio, p. 189), la gazzetta di Augsburg (n. 24, 7 maggio, p. 198), «Redacteur» (n. 23, 4 maggio 1799, p. 190), «Journal du commerce» (n. 24, 7 maggio, pp. 195, 198, n. 25, 11 maggio, pp. 203, 206), «Monitore di Roma» (n. 22, 30 aprile, p. 179, n. 25, 11 maggio, p. 200), «Clef du cabinet des souverains» (n. 25, 11 maggio, pp. 201, 202, 204, 205), «Le Propagateur» (n. 25, 11 maggio, pp. 203, 206), «Gazette de France» (n. 24, 7 maggio, p. 194), «Gazette nationale, ou Moniteur universel» (n. 22, 30 aprile, p. 181, n. 24, 7 maggio, p. 204). Si deve pensare che anche le numerose notizie dall'estero siano derivate da gazzette straniere. La derivazione da gazzette francesi è evidente e dominante. Il giornale attingeva anche a confratelli italiani. Non credo che abbia una fonte la notizia data in prima pagina nel